Anno XIX — Lunedì 8 Giugno 1885 — N. 135

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

VITA DI GIORDANO BRUNO [1]

Majori forsitan cum timore in me sententiam
fertis quam ego accipiam.

(BRUNO a' suoi giudici).

Per chi voglia oggi scrivere della vita di Bruno, il più notevole dei documenti è senza dubbio il protocollo dei due primi interrogatorii da lui subiti il 26 e 30 maggio 1592. In rapidi tratti Bruno stesso porge il racconto delle vicende dell'esistenza sua sino al giorno dell'imprigionamento.

Giordano Bruno è nato a Nola, in Terra di Lavoro, l'antica Campagna Felice, il 1548, da Giovanni, che era militare, e da Fraulissa Savolina. A battesimo gli fu dato il nome di Filippo, il quale egli tenne sino a che non fu entrato in religione. La prima educazione nelle *lettere de humanità*, come egli si esprime, nella logica e dialettica la ebbe in Napoli sino ai 14 anni da un maestro chiamato il Sarnese. La logica andava pure a sentire privatamente dal padre Agostino Teofilo da Varrano, che più tardi fu insegnante di metafisica in Roma.

Fra i 14 e 15 anni, vale a dire il 1562, o il 1563, fu vestito dell'abito domenicano in San Domenico Maggiore di Napoli, nel chiostro stesso ove un tempo avea vissuto San Tommaso, dal priore del convento, maestro l'anno di Ambrosio Pasqua, e prese nome di Giordano. Finito prova, venne ammesso alla professione, e più tardi, verisibilmente nel 1572, promosso agli ordini sacri e al sacerdozio. « Cantai, egli dice, la prima messa in Campagna, città lontana da Napoli ». Ivi continuò a stare in quel convento di S. Bartolomeo sino all'anno 1576, celebrando sempre e adempiendo agli altri uffici divini.

Bruno non ci dice nulla dei motivi interiori e psicologici che lo indussero a farsi frate. Ma forse non lo dice perchè non ve ne furono. Più che ad inclinazione e disposizione morale propria alla persona sua, la cagione determinante del fatto è probabilmente da ascrivere tutta alle abitudini e tendenze dei tempi e dell'ambiente in cui nacque.

Che cosa occupasse ed agitasse interiormente lo spirito di Bruno nella vita claustrale si può con sufficiente sicurezza arguirlo de' suoi scritti posteriori. Dall'introduzione al primo dialogo degli *Eroici Furori* si scorge che uno degli oggetti de' suoi studii era la poesia tragica e comica. Alcune delle poesie italiane, che poscia innestò ne' dialoghi filosofici, deve averle scritte allora. Similmente non è senza fondamento il supporre che *Il Candelajo, commedia*, secondo il titolo che l'autore vi appose, *del Bruno Nolano, Academico di nulla Academia, detto il Fastidito* benchè pubblicata solo più tardi, sia nata in qualche chiostro del Napoletano.

Non è a credere che le esercitazioni poetiche trattenessero Bruno da un lavorare più intento e più serio. Questo del chiostro è il vero periodo di raccoglimento, di apparecchio, di seminagione onde poi avranno a spicciar fuori la grande attività e produttività a venire. La molta e svariata dottrina, la conoscenza profonda specialmente dell'antica filosofia, onde Bruno più tardi si mostra pieno, indicano chiaramente che il giovane domenicano leggeva ed imparava senza ristar mai. Così Platone ed Aristotele gli diventarono famigliari. Così pure gli Scolastici. Nè sfuggono all'attenzione sua i pensatori notevoli de' tempi a lui più prossimi. Massime Niccolò di Cusa con la sua dottrina della coesistenza dei contrari esercitò influenza viva e decisiva su di lui e sulla sua propria speculazione. Del resto, egli stesso ci abilita a gettare uno sguardo più intimo e profondo nel moto e negli avviamenti de' pensieri suoi. È lui che ci fa sapere come « l'autorità de' censori ritenendolo da cose più degne et alte, a le quali era naturalmente inclinato, cattivavano il suo ingegno, per che da libero sotto a virtù, lo rendessero cattivo sotto una vilissima e stolta pocrisia ». Con siffatte disposizioni di spirito non è punto a maravigliare se ben presto lo vediamo entrare in opposizione con le dottrine della Chiesa e con le regole del chiostro. Sin da 18 anni, come egli confessa, aveva cominciato a dubitare del domma della Trinità, come quello che, secondo lui, non si trovava nè nel Vecchio nè nel Nuovo Testamento. La precoce tendenza a criticare ciò che era ammesso e ricevuto non poteva non condurre a conflitti. E di questi Bruno rende conto nel suo primo interrogatorio. Come novizio aveva già corso pericolo di essere processato. Il maestro dei novizii, era venuto a sapere che Giordano aveva dato via certe figure e immagini di santi, fra gli altri di santa Caterina da Siena e di Sant'Antonino, e ritenuto solo un crocifisso. Per questo venne imputato di disprezzo pei santi. Poi ad un novizio che leggeva la storia in versi delle Sette Allegrezze della Madonna, Giordano aveva detto di non valer la pena di leggere quel libro che lo gettasse via e leggesse piuttosto qualche altro, la vita dei Santi Padri, per esempio. Le accuse vennero mosse per spaventarlo, poichè lo stesso giorno il maestro le lacerò; sicchè non ebbero altra conseguenza.

Più grave e minaccioso fu un secondo processo mossogli contro nell'anno 1575, o sul cominciare del 1576. Il Provinciale dell'Ordine, fra Domenico Vito, lo accusò di eresia, elevando una lunga serie di articoli, non meno di 130, nei quali Giordano avrebbe deviato dalle dottrine della Chiesa. Al tempo stesso venne ripigliata l'antecedente accusa di disprezzo pei santi. Da alcune espressioni di una lettera di Gaspare Schopp, chiamato, come usava allora, *Scioppius*, scritta il giorno stesso del supplizio di Bruno a Conrado Rittenhausen, rettore dell'Università di Altorf, si potrebbe indurre che gli *errori* de' primi anni di Bruno si riferissero ai dommi della Transustanziazione e della Immacolata Concezione della Vergine. Bruno stesso però nell'interrogatorio dichiarò ripetutamente non sapere quali fossero quegli articoli onde venne allora accusato; essergli stato detto bensì che lo si processava per eresia, ma non trattarsi in fondo che dei piccoli incidenti del tempo del noviziato.

Comunque, il fatto è ch'egli non stette ad aspettare che il processo del 1576 s'avviasse e giungesse al punto di vedersi chiamato a rispondere sui singoli articoli. L'accusa gli parve pericolosa abbastanza da fargli temere di esser tratto in prigione. Onde, senz'altro, lasciò Napoli e il suo chiostro, e si condusse a Roma alla Minerva, dove forse sperava trovare un po' più di tolleranza che non in San Domenico Maggiore. Ben presto però capì che aveva dato un passo falso, e, dopo breve dimora in Roma, si risolvè nell'anno stesso, 1576, ad uscir di religione, e, toltosi l'abito da frate, a fuggir via. Indi in poi un odio profondo, invincibile contro ogni limitazione della libertà di pensare diventa il motore e regolatore di tutta la vita sua. E da questo punto comincia per lui un periodo d'irrequieto movimento. Non meno di 16 anni, lontano dalla patria sua, egli va errando pel mondo di luogo in luogo, di paese in paese.

I primi passi li volse verso la Liguria, fermandosi quattro mesi a Noli, dove diè lezioni di grammatica e d'astronomia, e passando poi a Savona. Di là andò a Torino, a Venezia, dove fece stampare l'opuscolo *De' segni de' tempi*, a Padova, a Bergamo, a Brescia, a Milano; s'indirizzò quindi a Chambèry e poi a Ginevra, dove conobbe i fuorusciti italiani aderenti alle dottrine evangeliche, che lo fornirono di panni, cappa e spada, e perchè potesse aver modo di vivere, gli procacciarono un posto di correttore di stampe.

Domandato se fosse venuto per fermarsi ed abbracciar la religione calvinista, rispose che non intendeva professare una religione che non sapeva che fosse e che era venuto a star lì solo per vivere in libertà ed esser sicuro. E quando gli venne significato che, non risolvendosi ad abbracciare la religione della città, non avrebbe più sussidio di sorta, si partì, e riprese il primo proposito andarsene a Lione; ma per manco di guadagno volse dopo un mese i passi a Tolosa.

Dopo tanto vagare, durato quasi un anno e mezzo, spuntano a Tolosa per Bruno giorni migliori, poichè entra in famigliarità con *persone intelligenti* e ottiene per concorso l'ufficio di lettore ordinario di filosofia allo *Studio*.

Moti civili e guerreschi cacciarono Bruno da Tolosa e lo menarono a Parigi, dove, appena giunto, aprì un corso straordinario di lezioni. Gli venne offerta una cattedra, ma ricusò, perchè non voleva sobbarcarsi all'obbligo di andare ordinariamente a messa e agli altri uffizi divini, cui i lettori pubblici di Parigi, a differenza di quelli di Tolosa, erano soggetti. I suoi manoscritti intanto passavano di mano in mano. La fama di lui volava, e crebbe sino a giungere all'orecchio di Enrico III. Questi fattolo un giorno a sè venire, lo richiese, se la memoria che aveva fosse di natura ovvero per arte magica. Ed egli gli provò, ed il re dovette riconoscere, che non era per arte magica, ma per scienza. Diè quindi fuori il *De Umbris Idearum*, dedicando al re; al principe Enrico di Angoulême offrì il *Cantus Circaeus*, e a Giovanni Moro, ambasciatore veneto a Parigi, il *De Compendiosa Architetura et Complemento Artis Lullii*. In questo stesso anno, 1582 venne pur fuori a Parigi *Il Candelajo*.

Ma gli si levarono intorno rumori che rendevano poco sicura la condizione sua, e Bruno prese licenza da Parigi. Con lettere di raccomandazione del re si pose in via per l'Inghilterra; e, toccata appena Londra, dove pubblicò il libro: *Explicatio triginta sigillorum*, andò ad insegnare filosofia all'Università di Oxford. Egli ci racconta di una disputa quivi sostenuta in presenza del principe Alberto a Lasco con dottori in teologia, di uno dei quali nota, fra l'altro: *fatevi dire come restò per quindici volte qual pulcino entro la stoppa quel povero dottor....!*

Ma da Oxford dovette ridursi di nuovo a Londra, dove abitò in casa dell'ambasciatore francese Michele di Castelnau, signore di Mauvissière, e per mezzo di lui conobbe la regina Elisabetta, la quale esalta con entusiastiche parole, e si strinse d'amicizia con Filippo Sidney e Fulk Greville, giovani d'alto lignaggio.

A questo tempo, che della vita di G. Bruno fu il più felice e il più fecondo, appartengono gli scritti suoi più pieni d'ingegno e di ardire: il *De la Causa, Principio et uno*, ove si contengono le linee fondamentali della sua metafisica: *La Cena le de Ceneri* e *De l'infinito universo et Mundi* i due libri relativi alla teoria cosmologica: *De gli eroici furori*, dove è racchiusa la dottrina etica: *Lo spaccio de la Bestia trionfante*, esposizione allegorica della riforma morale cui egli intendeva con la sua filosofia: *La Cabala del Cavallo Pegaseo*, con la giunta *De l'Asino Cillenico*, satira contro la teologia e i teologi.

Nel 1585 il Mauvissière venne richiamato dal suo governo e Bruno lo accompagnò e seguì a Parigi, ove però non visse più da insegnante universitario, ma da privato e pubblicando opere di matematica. Una sola volta si fece vivo pubblicamente, presentando al rettore della Sorbona 120 proporzioni contro la fisica dei Peripatetici e 30 tesi pitagoriche e platoniche. Le tesi vennero esaminate; e, benchè colpissero indirettamente la dottrina cattolica, si stamparono e il Bruno pubblicamente ne disputò. Così egli prendeva solenne commiato dalla Francia, dove era scoppiata la guerra civile tra la Lega e gli Ugonotti, e nel giugno 1586, lasciata Parigi, si avviava a Magonza, donde presto passò a Marburgo, coll'intenzione di rimettersi all'insegnamento.

Ma per una grave questione insorta tra lui e il rettore Nigidius, si ridusse ben presto a Wittenberga, dove trovò ottime accoglienze e venne inscritto nell'albo dell'Università avendo a collega ed amico Alberico Gentili. Pubblicò quivi parecchie opere di fisica; il manoscritto delle sue lezioni dal titolo *Artificium perorandi* venne in luce nel 1612 a Francoforte per opera di G. E. Alsted. Gli uomini che a Wittenberga ebbero per Bruno molta benevolenza, appartenevano al partito luterano, caduto il quale in disfavore per la morte dell'Elettore Augusto, il nostro filosofo si sentì così a disagio che si risolvè a lasciare l'Atene tedesca, dandole l'addio in una *Oractio valedictoria* in cui magnifica gli eroi della scienza germanica: Alberto Magno, Niccolò di Cusa, Copernico, Paracelso, ed esalta e glorifica Lutero, l'*eroe la cui clava è la penna, questo nuovo Ercole che ha abbattuto il più pericoloso dei mostri, volpe e leone insieme, cerbero cinto dalla triplice corona*. Da Wittenberga Bruno prese la via di Praga dove presentò all'imperatore Rodolfo II 106 tesi, nelle quali proclama la vera, l'universale religione della filantropia; e se ne andò poi ad Helmstadt dove lo

MONVMENTO A GIORDANO BRVNO
DA ERIGERSI IN ROMA P. CAMPO DE' FIORI
— PROGETTO APPROVATO DAL COMITATO —

Il bozzetto del monumento, unito a questo numero unico, è opera dell'insigne scultore e deputato on. Ettore Ferrari.

Egli che tanto onora colla nobiltà dell'ingegno e dell'animo l'arte ed il partito liberale, si è assunto l'incarico di fare gratuitamente il monumento per ciò che concerne la sua opera di scultore.

Il Comitato universitario, certo di interpretare il sentimento di tutti gli amici della libertà, dell'arte e della scienza, gli espresse caldi ringraziamenti e riconoscenza eterna per tanta gentilezza e generosità.

Il monumento sarà alto 8 metri: la statua in bronzo rappresentante Giordano Bruno, su di un piedestallo di granito, sarà alto metri 3. Nella parte anteriore del piedestallo sarà colpita l'iscrizione negli altri tre lati, tre bassorilievi raffiguranti la condanna di Giordano Bruno, il martirio di Huss, Arnaldo di Brescia che parla al popolo. Al disopra de' bassorilievi e dell'iscrizione ricorre un fregio di otto medaglioni ne' quali sono effigiati alcuni tra i martiri del libero pensiero, cioè Huss, Servett, Vanini, Aonio Paleario, Arnaldo da Brescia ecc.

In fronte alla parte anteriore v'è una palma, simbolo del martirio, ed una corona d'alloro, emblema della gloria acquistata da chi patì e morì per la libertà del pensiero e della coscienza.

I bassorilievi, i medaglioni e gli emblemi sono in bronzo.

Giordano Bruno è immaginato quale egli stesso si rivela nelle parole — *un alto Iddio mi destina a ministro non ultimo nè volgare del secolo migliore soprastante.* Queste parole sono scritte nel libro che egli mostra al popolo.

Tanto nella figura che nell'insieme del monumento l'artista ha cercato di ottenere delle linee che accoppiando la semplicità alla grandezza facciano un'impressione di severità quale si addice al soggetto.

Egli del resto non presenta nel bozzetto della statua che una prima idea, riservandosi poi di svolgerla come meglio crederà.

(1) Questi cenni furono raccolti, per gentile consentimento dell'autore, dal *Saggio biografico-critico* di Raffaele Mariano su *Giordano Bruno* (Roma, 1881).

traeva la fama d'una scuola che, senza angustia di vedute, mirava a far tesoro di ogni ingegno vero e serio, istituita dal duca Giulio di Braunschweig. Bruno fu inscritto nell'albo dell' Università, e intanto il 3 maggio 1589 il duca moriva. Si vede che il pensatore Nolano era già riuscito a procacciarsi riputazione grande, poichè anche a lui venne consentito leggere in presenza del Corpo accademico una *Oratio consolatoria*, nella quale egli celebra la grande liberalità e giustizia del morto principe, per aver con i suoi statuti aperto l'adito all' Università, agli uffici, agli onori, anche agli stranieri, pur dimostrarsene capaci e degni. Quello che sappiamo di certo intorno alla dimora di Bruno a Helmstädt, è che egli venne in pubblico sermone scomunicato dal sopraintendente di quella chiesa. Se questo atto deve essere preso nel rigoroso suo valore, vuol dire che Bruno in Helmstädt passava per membro della Chiesa protestante; ma forse la scomunica dovette avere un significato lato ed improprio, riferendosi a pensieri da lui manifestati, pei quali presso gli uomini di chiesa era venuto in fama di uomo senza religione. Bruno continuò a stare ancora qualche tempo a Helmstädt, dove lavorava ad una nuova esposizione della sua filosofia, cercando di darle un fondamento più matematico che metafisico, e nell'estate del 1590 andò a Francoforte, che era il centro principale del commercio librario tedesco. Ivi, occupandosi specialmente della stampa dei suoi scritti, egli conobbe molti librai usi a convenire due volte l'anno a Francoforte per la fiera, e coabitò anzi con i veneziani Ciotto e Bertano.

E questa conoscenza segna il punto di conversione nella sua vita e nel destino suo. Quasi le vicende dell'esistenza, che aveva attraversate, avessero finito per togliergli la coscienza dei possibili pericoli, egli prende ora la fatale risoluzione di un viaggio a Venezia, che doveva essere cagione di sua rovina.

A Venezia lo sospingevano non soltanto il bisogno di una vita irrequieta ed errabonda e la continua lotta colla miseria, ma ben anco il fatto che il suo soggiornare a Francoforte non era visto bene, e in fine due lettere che gli spedì, per mezzo del libraio Ciotto, Giovanni Mocenigo, giovane di illustre famiglia, che lo invitava a venire da lui a Venezia per insegnargli *le sue arti e le sue scienze*, promettendo trattarlo bene. Bruno tenne l'invito e nel settembre o nell'ottobre 1591 arrivò a Venezia e presto diè cominciamento alle sue lezioni. Ma nel maggio 1592 il Mocenigo, questo nuovo Giuda, tradendo il maestro suo, che era pure suo ospite, riferì certe opinioni di lui intorno alle dottrine e alle istituzioni della Chiesa al proprio confessore. Questi gli fece un dovere di darne avviso all' Inquisizione e per effetto della denunzia Bruno venne nella notte del 23 al 24 menato prigione nelle carceri dell' Inquisizione, ed il processo fu immantinenti aperto.

Tutto l'interrogatorio mostra che gli inquisitori non si fondarono sui libri presentati dal Mocenigo in appoggio alla sua denunzia, che anzi non si dettero nemmeno la pena di sfogliarli. Essi non avevano il menome sentore della mente, del valore, della grandezza di colui che stava loro dinanzi. Bruno confessò di avere indirettamente combattuto la Chiesa e la fede e di aver discorso in alcune delle opere sue *troppo filosoficamente, dishonestamente e non troppo da buon cristiano*. Povero Bruno! Colto all'improvviso, tradito da chi e dove meno se lo poteva aspettare (tanto che, parlando del Mocenigo, esclamò pieno di esasperazione: *Mi ha assassinato nella vita, nell' onore e nelle robe*), di gracile complessione, di temperamento nervoso, impressionabile quindi e facile ai turbamenti, privo di consiglio, circuito d'ogni lato da nemici, esitò un momento e chiese perdono. Nessuno che intenda come in questa misera anima umana vi hanno spesso moti istintivi, dipendenti da condizioni psicologiche eccezionali, potrà fargliene colpa.

E così la sentenza non poteva essere che assolutoria per l'accusato; ma invece egli è tenuto ancora in prigione.

Egli è che gli atti del processo erano stati comunicati a Roma e si stava ad aspettare di colà le istruzioni intorno a ciò che si dovesse fare. E le istruzioni vennero. Un ordine giunto da Roma, in data del 12 settembre, dal cardinale di Sanseverina, in nome del tribunale supremo dell' Inquisizione, ingiungeva si consegnasse il prigioniero il più presto possibile al governatore di Ancona, perchè fosse tradotto a Roma; e il 27 febbraio 1593 Bruno entrava nelle carceri dell' Inquisizione.

Per chiarirci di quel che Bruno facesse nei sei anni seguenti non è rimasta la menoma traccia. Sappiamo solo che languì in prigione, e forse negli Archivii vaticani giacciono ancora nascosti i suoi gemiti ed i suoi sospiri, o piuttosto le sue audacie e le sue indomite proteste. Nemmeno ci è dato determinare le ragioni per le quali il processo, contrariamente alle usuali abitudini del Sant' Ufficio, fosse procrastinato per sì lungo periodo di anni: forse si cercava di spezzare la fibra di Bruno ed ottenerne una piena sottomissione alle dottrine della Chiesa; ma egli, superato il primo sgomento che a Venezia lo avea turbato, riacquista intera la padronanza di tutte le sue potenze morali. La tetraggine di tanti anni di carcere non vale a farlo barcolare neppure un istante, il suo coraggio si fa intrepido, indomito, e, come ci informa un *Avviso di Roma*, contenuto in un manoscritto vaticano dell' anno 1600, nelle sue opinioni, *restò hostinatissimo — et ci sta tuttora, nonostante che ogni giorno vadano teologhi da lui.*

Nel 1599 si comincia finalmente il giudizio. La Congregazione romana che ne era incaricata, si componeva di cardinali sotto la suprema direzione del Papa. N'era l'anima il Sanseverina, colui che chiamava *celebre e lietissima ai cattolici la notte di San Bartolomeo*, e che, abortita la sua elezione al pontificato, pel cordoglio la notte seguente *si trovò tutta la persona ricoperta da un sudore di sangue*. L'esame delle dottrine di Bruno venne affidato al padre commissario, il cui nome è ignoto, e al celebre Roberto Bellarmino, il grande campione della polemica contro i protestanti, fatto cardinale appunto durante il processo. Dai libri di Bruno essi dedussero otto proposizioni ereticali.

L'accusato, condotto innanzi alla Congregazione, non pone il caso di aver errato, non confessa, non si pente, non chiede perdono. Egli dice soltanto: «non dovere e non volere ritrattarsi, non avere motivo per ritrattarsi e non sapere di che cosa dovrebbe ritrattarsi».

Un ultimo esperimento tentato dalla Congregazione riesce vano anch'esso, poichè il 20 gennaio 1600 il generale de' Domenicani riferisce che Bruno ricusa sempre di riconoscere le *proposizioni* come eretiche e di abiurarle. Dietro il parere della Congregazione, il Papa risolve allora che si proceda oltre, si pronunzi la sentenza, e Giordano Bruno venga consegnato al braccio secolare. E, conformemente a questa suprema decisione, Bruno vien condannato come apostata e come eretico impenitente ed ostinato.

Con che fermezza d'animo e nobiltà di parole il grande filosofo accogliesse la fatale sentenza, tutti sanno. Con qual cuore egli patisse l'ineffabile dolore del rogo, lo dice questo *Avviso di Roma* del 19 febbraio 1600, sabato:

«Giovedì mattina in Campo di Fiore fu abbruggiato vivo quello scellerato frate domenichino da Nola, di che si scrisse con le passate: heretico obstinatissimo et avendo di suo capriccio formati diversi dogmi contro nostra fede et in particolare contro la SS.ma Vergine et i Santi, volse obstinatamente morire in quelli lo scellerato; et diceva che moriva martire et volentieri, et che se ne sarebbe la sua anima ascesa con quel fumo in paradiso; ma ora egli se ne avede se diceva la verità».

E Gaspare Schopp, *Comes Sacri Palatii* di Clemente VIII, informa così. «Ricondotto il reo nella prigione dai littori del governatore, fu di continuo tenuto a vista, se per caso avesse voluto tuttora ritrattarsi; ma tutto in darno. Sicchè oggi (17) fu menato al rogo. Mostratoglisi, mentre era sul punto di rendere l'anima, l'immagine del Crocefisso Salvatore, inasprito, con torbido sguardo l'ha da sè respinta. Ed è così miseramente morto combusto.» E, quasi fosse stato un grande spettacolo di tolleranza e di umanità, non ha neppur vergogna di chiudere; «in cotesto modo sono usi i romani trattare i blasfematori e gli empii».

Senza un gemito, senza un fremito Brumo suggellava col martirio una vita che era stata culto perenne della scienza e della verità.

La Storia di cotesta vita abbiamo voluto esporre per sommi capi, con nuda brevità, senza commenti. Può forse essere utile che abbia sott'occhio tali brevi cenni il lettore di questo *Numero Unico* nel quale uomini egregi dicono quali fossero l'ingegno e la dottrina della grande vittima del Vaticano.

LA COMMEMORAZIONE

di Cavour, morto il 6 giugno, venne degnamente fatta da molti giornali. La più bella fu quella della *Rassegna*, che pubblicò alcune altre lettere del grande uomo di Stato, che confermano anch'esse la grande opinione che meritamente avevamo di lui, come quello che nulla ommetteva di quello che potesse giovare al grande scopo nazionale, che in tanta parte è dovuto a lui se venne raggiunto.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 6.

Discutesi il capitolo relativo alle congrue del bilancio della spesa del fondo culto. Parlano Solimbergo, Cavalli, Billia, Panattoni, e Piccardi.

Pessina assicura che l'amministrazione del fondo culto dipende assolutamente dal ministero di Grazia e Giustizia e dà spiegazione sulle congrue.

Dopo repliche di Crispi approvasi il capitolo delle congrue.

Elia raccomanda gli scrivani straordinari.

Pessina dice che ne terrà conto.

Approvasi il totale della spesa pel fondo culto in lire 20,900,977 e relativo art. di legge.

Apresi la discussione generale sul bilancio della guerra pel 1885-86.

Ricci lamenta le due cause di malumore esistente nell'esercito, cioè l'avanzamento degli ufficiali per merito in soverchio numero e la posizione ausiliare nella quale pongonsi ufficiali in pieno vigore fisico e intellettuale.

Ricotti dimostra che con due recenti decreti e colla legge che proporrà, gli avanzamenti si regoleranno in modo da escludere gli inconvenienti lamentati.

Roux reclama l'adempimento delle promesse date per provvedere alla posizione miserabile degli ufficiali collocati a riposo innanzi il 1872.

Orsini svolge un ordine del giorno con cui confida che il governo negherà i soldati e i materiali da guerra per le mascherate. Savini domanda che il tenente ammogliato, divenendo capitano, possa svincolare la differenza della dote richiesta pei due gradi.

Ricotti dice che esaminerà il numero degli ufficiali a riposo; presenterà un disegno per applicare la legge 1885.

Savini raccomanda di proibire l'uso della bandiera nazionale nei circhi e nelle osterie.

Il seguito a lunedì.

Annunziasi un'interrogazione di Cavallini sullo scioglimento dell'associazione monarchico liberale universitaria di Pavia.

Levasi la seduta alle ore 7.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 6. La Commissione tecnica sanitaria ha ultimato i suoi lavori. Domani riunirassi pella lettura ed approvazione delle conclusioni.

— 7. Al Vaticano si è formato un partito contro il cardinale Pitra, il quale assunse la difesa di tre giornali clericali, che sono stati biasimati dal Papa.

Sabato scorso il cardinale Pitra domandò di conferire col Papa, ma questi fece rispondere che non lo avrebbe ricevuto.

Dopo simile sfregio, il Pitra non si lasciò più vedere alla Biblioteca Vaticana, di cui è direttore.

— E' cominciata la discussione sul bilancio della guerra. L'opposizione, dicesi, attaccherà vivamente l'amministrazione Ricotti. Oggi discussione abbastanza calma.

— Sabato è costituita la Società delle ferrovie sicule. Oggi costituirassi la mediterranea.

— Sempre migliori le condizioni dell'on. Depretis. Hassi fondata speranza di rivederlo lunedì alla Camera.

E' tornato Cairoli.

Probabile oggi una riunione dell'Opposizione.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 6. Una curiosa questione, secondo il *Times*, si è rinnovata a Mandalay.

Il nuovo console francese volle essere introdotto innanzi al re.

Il cerimoniale di quella Corte, prescrive che nessuno può parlare al re avendo in piedi le scarpe — secondo il costume di rispetto verso una persona il levarsi le scarpe, come gli occidentali lo fan consistere nel levarsi il cappello.

Il console francese volle tenere le scarpe e il re si rifiutò di riceverlo.

Il presidente del Consiglio si è interessato per accomodare la cosa ma finora non vi è riuscito.

Spagna. Madrid 6. Avvenne un attentato di dinamite contro la casa del senatore Ferrer a Villanueva. Gravi danni. Due feriti. L'autore dell'attentato fu arrestato.

La filossera è aumentata nella provincia di Granata.

Inghilterra. Londra 6. Nè il ministro per gli esteri, nè il ministero dell' India hanno ricevuto la conferma dell'assassinio dell'emiro dell'Afganistan. Lumsden è arrivato.

— Lo *Standard* ha dal Cairo: dicesi che il Mahdi sia giunto a Korti. Manifestò l'intenzione di impadronirsi di Dongola. I capi di Ambrikol si sono sottomessi al Mahdi, appena partiti gli inglesi.

La Regina conferì all'ambasciatore a Roma la gran croce dell'ordine del Bagno.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1 corrente è aperto un nuovo abbonamento a questo giornale al prezzo di lire 8 per un trimestre e di sole lire 16 a tutto l'anno in corso.

Si pregano poi i nostri benevoli abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, a volersi mettere senza ritardo in corrente, perchè l'Amministrazione ha bisogno di realizzare i suoi crediti per poter sostenere le gravi spese quotidiane.

Il «GIORNALE DI UDINE» per servire sempre più allo scopo di far conoscere la nostra naturale Provincia, e di promuoverne gli interessi, pubblicherà nei *prossimi* mesi un *Riassunto delle condizioni naturali ed economiche del Friuli*. Quindi verrà mano mano passando in rivista le *industrie friulane* nelle loro condizioni attuali; e ciò per renderle note al di fuori e cercare così, che se ne vada ampliando il loro mercato.

Oggidì le industrie paesane, per vincere le concorrenze altrui, hanno d'uopo anche di cercare gli spacci al di fuori; sicchè importa di farle conoscere nella quantità e qualità dei loro prodotti.

L'Esposizione provinciale del 1883 ha servito ad esse come il miglior annunzio; ma siccome anche il 1886, col Concorso agrario regionale potrà essere occasione di richiamare l'attenzione altrui sul nostro paese, così conviene preparare per allora tutte quelle notizie, che ad esse potrà tornare utile che sieno conosciute.

Perciò cercheremo di visitare l'uno dopo l'altro i paesi del Friuli, dove alcune industrie esistono. Preghiamo adunque fin d'ora i nostri industriali ad esserci cortesi di prepararci tali notizie, cui raccoglieremo sui luoghi.

Daremo al pubblico tali notizie nel *Giornale di Udine* e poscia procureremo, se le forze ci bastano, e se troveremo l'appoggio dei nostri compatriotti che in tutto questo sono i meglio interessati, di raccoglierle in una pubblicazione speciale, che resti a documento dei nostri progressi e faccia per così dire il migliore annunzio per i prodotti delle nostre industrie.

Così andremo sempre più allargando nel nostro giornale le rubriche che trattano di cose economiche e commerciali; persuasi come siamo, che questa sia la migliore delle politiche adesso per la stampa provinciale.

Non già, che noi vogliamo cessare di esprimere sui fatti politici del giorno la nostra opinione ispirata sempre a quelli che crediamo essere gl'interessi del paese, ma lo faremo, come usiamo, se non al disopra, al di fuori dei partiti ed avendo in vista il grande pubblico, più che questi partiti.

Percorrendo la Provincia per visitare le nostre fabbriche, non dimenticheremo poi nemmeno quella che è la prima delle nostre industrie, cioè l'agricoltura, nella quale c'è ora quel necessario risveglio, che deve aiutare la sua trasformazione in meglio. Ne parleremo quindi sovente in svariate corrispondenze, dopo avere osservato quello che si sta facendo di meglio nelle varie zone agrarie, trattandone a mano a mano nel giornale. Siccome il *Giornale di Udine* è anche organo della Camera di Commercio, così speriamo che in fondo all'anno possa avere passato in rivista tutte le condizioni economiche del nostro paese.

Intendiamo di compiere così la nostra forse troppo lunga carriera di pubblicisti, trattando materie che hanno per iscopo il progresso economico del nostro paese. Ma dobbiamo poi dire ai nostri benevoli, che credono all'utilità del nostro programma, che facciamo conto di avere il loro aiuto, non solo perchè il povero nostro giornale possa continuare la sua vita, ma anche per cooperare colle notizie e colle loro idee pratiche allo scopo che ci proponiamo, e per ottenere il quale da qualche anno noi non abbiamo rifuggito da quei sacrifizii personali, a cui andiamo incontro nell'idea di adempiere un dovere.

Oggidì si parla spesso e da molti della *cooperazione*; ma noi crediamo che prima di tutti di questa *cooperazione* dei migliori della piccola patria abbia bisogno appunto la stampa provinciale, che intende di servire gl'interessi del paese. Noi soprattutto in questa tarda età sentiamo il bisogno di una simile *cooperazione*, ottenendo la quale crederemmo di avere servito anche all'onore del nostro Friuli, che posto presso ai confini del Regno deve anche mostrare quanto vale la nuova Italia, dacchè ottenne il massimo bene, quello della libertà.

Udine, 1 giugno 1885.

PACIFICO VALUSSI.

Effemeride storica. 8 giugno 1859. Battaglia di Melegnano vinta dall'armata francese.

Consiglio pratico. Per fare il curacao casalingo si leva la buccia a quattro aranci ben freschi, e si lasia in fusione per un'ora in due litri di spirito. Poi si filtra e ci si mette zucchero a sufficienza.

La pubblicazione, che facciamo oggi nel nostro giornale, come concorso del nostro sub-Comitato nominato dal Comitato di Roma per la consacrazione dell'immagine di *Giordano Bruno* eroe del libero pensiero, là dove si eresse il suo rogo, in quella capitale, cui l'Italia s'è data, ci obbliga a rimettere a domani la nostra *rivista politica settimanale*.

La festa dello Statuto. A solennizzare la festa dello Statuto concorse anzitutto una giornata splendidissima.

Sino dall'albeggiare in tutte le vie della Città venivano esposti i vessilli tricolori.

Molta gente del contado, approfittando della bella giornata venne a Udine a partecipare della festa.

La rivista militare, eseguita alle 10 in Giardino Grande, ed a cui presenziava il nostro Generale di Presidio, riuscì veramente magnifica. La riva del castello, e l'interno del giardino erano letteralmente gremiti di pubblico, fra il quale moltissime ed eleganti signore.

Terminata la rivista, tutto il pubblico si riversò nel centro della città, prescegliendo come luogo di passeggio la via Mercatovecchio e quella Cavour.

Nel salone municipale alle 11 ebbe luogo l'annunciata estrazione delle doti alle donzelle graziate, di cui più sotto ne diamo l'elenco.

Molto pubblico vi assisteva a questa cerimonia, specie dei giovani d'ambo i sessi, molti dei quali interessati e curiosi di saperne l'esito.

Alla sera vi fu il concerto musicale sotto la Loggia. Il pubblico intervenne numerosissimo, tale, da rendere difficile la circolazione in certi punti della via Mercatovecchio e piazza Vittorio Emanuele.

Terminato il concerto, il pubblico chiese con fragorosi applausi e battimani, la marcia reale, che venne eseguita per ben due volte.

Dopo il concerto ci fu spettacolo di gala al Teatro Minerva, elegantemente illuminato a gaz ed a cera per cura del Municipio. Vi assisteva il Prefetto, il Sindaco, ed altre Autorità locali.

Il programma dello spettacolo fu dei più attraenti, e si distinse assai il tenore sig. Gasparini, nella cabaletta del *Trovatore*, dove ebbe veramente campo di far sentire la sua bella ed intonata voce, ciò che non gli riusci nella *Sonnambula*.

Grazie dotali. Donzelle favorite dalla sorte nell'estrazione delle Grazie dispensate dalle Opere Pie della Città in occasione della Festa dello Statuto.

Ospedale Civile.

Di lire 31.51: Missio Angela — Quargnassi Rosa — Dotti Italia — Galliussi Anna.

Di lire 15.69: Tunini Lucia — Castellani Maria — Cantoni Maria — Quargnassi Rosa — Dotti Italia — Croattini Antonia — Scaravetti Maria — Cantoni Maria — Ceselli Vittoria — Brocchiani Anna — Cossio Eugenia.

Di lire 6.31: Castellani Maria — Duri Teodora.

Di lire 78.77: Villa Gioseffa — Teana Minima — Zuliani Anna — Torcia Pasqua — Pravisani Lucia — Siria Luigia — Gottardo Benvenuta — Degano Anna — Facchinato Angela — Danielis Italia — Salmana Maria — Mayer Maria — Cantoni Maria — Galliussi Anna.

Ospizio Esposti.

Di lire 31.51: Giugurta Maria — Solagna Rosa — Concenti Eufemia — Barletta Angela — Trifola Giuseppina — Resina Rosa — Teana Minima.

Di lire 47.26: Lacati Anna — Sirtori Angela — Accanti Teresa.

Di lire 86 40: Lanzi Teresa — Siria Luigia.

Monte oppignoratizio.

Di lire 180.44: Concenti Teresa.

Di lire 180.43: Lena Teresa di Valvasone.

Di lire 7.63: De Sabbata Elena.

Di lire 100: Franzolini Maria — Celeste Amalia — Simonetti Giuseppina — Terriu Ardemia — Duri Teodora — Feruglio Luigia — Paolini Italia — Bertoli Elisa — Rigo Domenica — Casarsa Elisa — Cittaro Maria — De Giorgio Domenica — Chiarandini Santa — Trenka Carolina — Disnan Teresa — Querini Santa — Cossio Eugenia — Merlini Elisabetta — Venier Emma — Bon Lucia — Minotti Luigia — Iacob Orsola — Tavesani Luigia — Cerneaz Maria — Bertoni Massimina — Marson Maria — Morossutti Lucia — Bocchini Giovanna — Landi Emilia — Filipponi Angela — Menegazzi Maria — Quargnassi Giulia — Mazzarutti Margherita — Pilotta Emilia — Fasani Maria — Scordassi Teresa — Feruglio Amalia — Coletti Annunciata — Previsani Luigia.

Istituto Renati.

Di lire 31.51: Concenti Teresa — Galliussi Anna — Turco Giuditta — Cremese Luigia — Quargnassi Rosa.

Società dei Reduci. *(Comunicato.)* A solennizzare la festa nazionale dello Statuto la Giunta Municipale di Udine elargì a beneficio di questo sodalizio la somma di L. 200.—. La presidenza ringrazia pubblicamente l'onor. Giunta del nobile atto che incontrerà per certo il plauso di tutta la cittadinanza.

Banca Cooperativa Udinese. Nella decorsa settimana si ebbero altri 79 soci che sottoscrissero 511 azioni, per cui ora le azioni ammontano a n. 4177, divisi in 605 soci. Il capitale sottoscritto ammonta a lire 104.425.

Il favore che ha incontrato la nuova Banchina ha superato ogni aspettativa, e quello che più è da osservarsi è che ora le azioni sono richieste dai Comuni Rurali, per cui si può presagire che fra poco tempo le azioni saranno raddopiate. La Banca sta aperta dalle 10 alle 12 m. e dalle 4 alle 6 pom.

Essa sconta cambiali al 6 0[0 fino a 4 mesi e 6 1[2 oltre i 4 mesi fino a 6 mesi. Tiene conti correnti, riceve depositi in conto corrente ed a risparmio e fa tutte le operazioni come gli altri Istituti locali.

Si ricorda ai signori azionisti la scadenza dei decimi.

Società di M. S. in Mortegliano. Il sig. Di Varmo conte G. B Pagura Valentino e Tomada G. B. si costituirono promotori per l'attuazione di una Società operaia di mutuo soccorso in Mortegliano.

Diramati gl'inviti per una prima riunione allo scopo di rilevare del come venisse accolta tale proposta, alle 2 pom. di ieri ebbe luogo l'adunanza.

L'accorrenza fu numerosa e gl'intervenuti mostraronsi animatissimi per la sollecita attuazione di tanto provvida Società.

A Comitato promotore furono eletti per acclamazione li signori di Varmo, Pagura, Tomada, Peressini e Bianchi, i quali a brevi giorni disporranno per altra seduta onde costituire la Società ed approvare lo statuto.

Non sarà mai che la grossa comunità di Mortegliano resti ad altre inferiore nel progredire in tutto ciò che giovi al morale e materiale ben'essere del proprio paese.

Il conte Varmo dimostrò molto bene e con bellissime parole i vantaggi di questa istituzione. Disse che in essa non devono esistere gare di partiti, e che tutti concordi devono cercare di renderla numerosa e di conseguenza di morale e materiale giovamento al paese.

Per Giordano Bruno. Dietro iniziativa del sub-Comitato friulano ed a vantaggio del fondo per l'erezione in Roma di un monumento a Giordano Bruno, per la sera di giovedì 11 corrente nel Teatro Minerva, il Consorzio Filarmonico, l'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, il Circolo Artistico e la Società di ginnastica hanno organizzato uno svariato trattenimento.

L'orchestra nella quale prenderanno parte professori e dilettanti sarà, diretta dall'egregio maestro sig. Giacomo Verza darà tre pezzi concertati. I dilettanti dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi daranno una piccola commedia.

Diversi allievi e soci della Società Ginnastica si esporranno con esercizi ginnici ed assalti di scherma.

Nella riserva di pubblicare domani il manifesto della serata, avvertiamo intanto che il prezzo del biglietto d'ingresso venne fissato in lire una e che la vendita sarà fatta oltre che da appositi incaricati, anche presso i negozi Gambierasi, Bardusco e Moretti in piazza Vittorio Emanuele.

La festa di ieri. Palmanova 7 corr. Fino dall'alba, buon numero di bandiere tricolori sventolano dalle finestre.

Alle ore otto precise rivista delle truppe qui di presidio sulla simetrica piazza Vittorio Emanuele.

Sia per quanto riguarda i militi di linea che i bersaglieri, riuscita bellissima, esecuzione inappuntabile nei movimenti.

Chiuderà la festa un ballo popolare, in cui certo avremo campo di ammirare di nuovo le gambe leporine dei piumati bersaglieri.

Come son belli i soldati italiani, dicea una *tosa* che, al momento della rivista, mi stava dietro le spalle. E come son buoni, le rispose una sua compagna che le stava di fianco.

E sono ancor bravi, soggiunse un giovanotto volgendosi a quelle.

Tutti e tre dissero il vero!

Ypsilon.

Esempio da imitarsi. San Maria la longa 7.

Questa spettabile Rappresentanza municipale, in occasione della ricorrenza del Statuto, ebbe la felice idea di compiere un atto caritatevole, facendo distribuire cento chilogrammi di pane di frumento ai poveri del Comune.

Non è la prima volta che Essa si distingue per sì filantropici atti, e perciò, oltre alla riconoscenza dei poveri beneficati, si rende degna della generale ammirazione.

Lode speciale poi si merita l'onor. Sindaco, sig. A. Bearzi, che fu l'ispiratore di sì nobile atto.

Possa quest'esempio trovare buon numero di imitatori. Y.

A Cividale, nell'intendimento di conservare e promuovere la prospera esistenza di quel Collegio Convitto, i signori promotori Giuseppe Venier, Luigi Carbonaro, Felice Moro, Giacomo Gabrici, Giuseppe Vuga soscrissero 34 e completarono coll'adesione di altri concittadini 80 carature di lire 100 ciascuna obbligatorie per 5 anni, per condurre con un programma specificato quell'Istituto.

Cartolina postale. A D. M. a G. — Sarà fatto tra qualche giorno.

Suicidio. Il giorno 6 corr. a Cassacco di Tricesimo certo Bernard Giuseppe, pellagroso, si uccise appiccandosi con una fune attaccata ad un piuolo di una scala a mano.

Disgrazia. Ad Arta presso Tolmezzo il giorno 3 corr. certo Contin Giuseppe stava disfacendo una catasta di legnami quando questa improvvisamente si scompose, si rovesciò addosso al povero Contin e lo uccise istantaneamente.

Grave pericolo. Una signora, inconscia dalle gravissime conseguenze che può produrre l'acido solforico, fu a un pelo l'altro ieri, di perdere la vista e di bruciarsi il volto, perchè sbattendo una boccettina di quell'acido a cui era frammista un poco d'acqua, la boccettina stessa scoppia pruzzando per fortuna, solo una minima parte del contenuto, sul volto e sul petto della signora stessa producendole delle scottature non gravi.

Le speculazioni fallite irritano sovente quelli a cui toccano; e questo può spiegare, per quanto ci dicono, quel parossismo d'insolenze che da alcuni giorni va ripetendo il giornale, che smentisce tutti i dì la stupida ironia del nome da lui assunto, dimostrando così che la bugia è il suo carattere.

Da molto tempo noi crediamo inutile di leggere le sue diatribe contro l'Italia e quelli che la fecero libera ed una, nelle quali si tradisce, col dispetto, l'impotenza del medesimo.

Ma peggio che impotenza è il suo odio; esso danneggia nella pubblica opinione i principii e gli uomini stessi cui noi rispettiamo, perchè rispettiamo noi medesimi.

Noi non odiamo nemmeno quelli che disprezziamo, ma crediamo di dover esprimere in poche parole il sentimento del nostro paese indignato per questo fetido rifiorimento di ingiurie cui da basso loco si scagliarono questi giorni contro i nostri grandi uomini. Da qualunque parte vengano a costoro le ispirazioni delle loro malefatte, ci crediamo in obbligo di dare l'avviso a quelli cui non vorremmo confondere mai con chi pretende di parlare in loro nome, che tutti gli onesti del nostro paese, sebbene le credano innocue e ridicole, non possono a meno di apertamente condannare. *Intelligenti pauca.*

All'irrigazione pensano anche nella Provincia di Treviso, dove si radunarono nella Prefettura per vedere quello per essa che fosse da farsi in quella Provincia.

Nella Spagna è ricomparso il cholera; ma intanto *Romae consulitur*, molto discordemente però nel loro internazionalismo medicale, per cercare d'impedirne la diffusione. Quello però che occorrerebbe si è, che non si perdesse tempo a purgare tutte le nostre città e tutti i villaggi da ogni sorte d'immondizie. Una ripulitura generale farebbe bene per tante altre cose; ma chi ci pensa?

Inaffiamento. Ieri durante la rivista militare, ed in ispecialità allo sfilare della cavalleria s'innalzò tale un nembo di polvere che riuscì tutt'altro che gradita, in specialità al sesso gentile, che numeroso era accorso. Il lagno fu generale, perchè non si provvide a tempo all'inaffiamento del Giardino, e speriamo che in casi avvenire il solerte Municipio saprà dare opportuni ordini a chi spetta onde non si rinnovi un tale inconveniente.

Erbaggi sequestrati. Per opera dei vigili urbani, si sequestrarono due cesti d'erbaggi, perchè ritenuti guasti.

Pagamenti. I pagamenti degli assegni dovuti pel mese di giugno ai pensionati Civili e Militari ed Impiegati in disponibilità ed aspettativa cominceranno nel giorno 25 del corr. mese presso la locale Intendenza di Finanza.

Trasporto di negozio. Avendo il sig. Luigi Ferri ceduto ad altri la sua *Edicola* in piazza V. E., si fa dovere di avvertire la numerosa sua clientela che col 5 corr. mese ha aperta una cartoleria con vendita di libri e giornali sotto la casa Someda dirimpetto al Caffè Corazza.

Comunicato. Il sig. Generale comandante il Presidio mi ha incaricato di ringraziare tutti i signori Ufficiali non in servizio effettivo i quali presero parte, sebbene non obbligati, alla rivista passata ieri in occasione della festa Nazionale.

Il Comandante il Distretto
BRACCHI.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 31 maggio al 6 giugno 1885

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	13	
Id. morti	»	2	»	2
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 23

Morti a domicilio.

Caterina Marconi-del Bianco fu Pietro d'anni 73 casalinga — Giuseppe Ferro di Giovanni d'anni 17 studente — Giuseppe Cattarossi di Angelo d'anni 7 scolaro — Edoardo Terini di mesi 11 — Umberto Sporeno di Alberto di mesi 8 — Gio. Batt. Rizzi fu Giuseppe di anni 77 agricoltore — Maria Veritti-Stancile fu Sigismondo d'anni 77 casalinga — Luigia Cantoni-Sporeno fu Angelo d'anni 70 casalinga — Rosa Piloslo-Dodorico fu Giuseppe d'anni 69 casalinga — Orsola Saccavini-Zotig fu Giuseppe d'anni 63 setaiuola.

Morti nell' Ospitale civile.

Caterina Zoghet fu Pietro d'anni 44 contadina — Carlotta Saccavini fu Giuseppe d'anni 24 setaiuola — Santo Zarolli di mesi 1 — Gio Batt. Rovedo di Leonardo d'anni 38 rivendugliolo — Ottavio Zanolessini di giorni 22 — Angelo Todoni di Giuseppe d'anni 8 scolaro — Maria Zarini fu Giuseppe di anni 35 serva — Luigia Tagliapietra fu Antonio d'anni 21 serva — Giuseppe Martinis fu Mattia d'anni 75 fabbro.

Morti nell' Ospitale Militare.

Celeste Contardi di Giuseppe d'anni 22 caporale nel 40° Regg. Fant.

Totale n. 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Leonardo Beltramini ortolano con Anna Sione contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Antonio Bertoli parrucchiere con Domenica-Maria Mangazzi tessitrice — Giovanni Masutti fornaio con Antonia Bortolotti cucitrice.

FATTI VARII

Biglietti di Stato. Il ministero delle finanze ha posto allo studio un progetto di legge per far assumere dalle banche di emissione la circolazione degli attuali biglietti di Stato.

La recente crisi finanziaria persuase il governo che la circolazione dei biglietti di Stato è un pericolo permanente e che la loro soppressione è una necessità indeclinabile.

Il saggio dello sconto. Colla proroga del corso legale si discuterà in Parlamento la disposizione che accorda al Governo la facoltà di approvare il saggio dello sconto degli istituti di emissione, nonchè la facoltà di sospendere il corso legale dei biglietti degli istituti che si rifiutano a modificare il saggio dello sconto secondo le prescrizioni del governo; finalmente le disposizioni dei due decreti dell'agosto 1863 e del settembre 1884 sulla composizione della riserva dell'oro e dell'argento delle banche.

TELEGRAMMI

Madrid 6. Tredici casi di cholera nel villaggio di Musnero presso Valenza.

Cairo 6. E' smentito ufficialmente che il cholera sia comparso in Egitto.

Atene 6. Dicesi che siano scoppiati tumulti in Candia.

Pietroburgo 6. La *Nowosti* annunzia sotto riserva che l'Emiro dello Afganistan fu assassinato.

Roma 6. Credesi che l'on. Martini segretario generale all'istruzione, ritirerà le date dimissioni, ove lo accontentino in una speciale questione che non è quella della scuola di merceologia in Firenze.

— La Commissione pel nuovo Codice penale approvò la prima parte dalla relazione di Taiani.

La Camera vorrebbe aggiornarsi verso la fine del mese.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 giugno.

Venezia	69	19	3	21	46
Bari	17	24	25	67	56
Firenze	58	30	71	25	6
Milano	30	9	56	77	54
Napoli	17	77	1	3	71
Palermo	44	28	89	84	76
Roma	20	24	72	79	80
Torino	66	43	77	35	58

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 giugno 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.4	751.6	751.0
Umidità relativa	48	37	59
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento veloc. chil.	0	2	0
Termom. centig.	25.8	28.9	23.3

Temperatura massima 30.3, minima 17.2
Temperatura minima all'aperto 15.5

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publìcitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del » Giornale di Udine » cent. **60** alla bottiglia. 53

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

ma I di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878
Milano 1881 - Torino 1884 81

Acqua ferruginosa la più consigliata per la cura a domicilio per la gran quantità di gas carbonico che tiene in soluzione.

Si avverte che all'opposto di quanto fa stampare il sig. C. Borghetti le mie bottiglie portano la capsula bianca, appunto per distinguerle da quelle dell'Antica Fonte; e di non aver mai denigrato la fama di altre acque per aumentare lo smercio della propria. *La Direzione* — G. MAZZOLENI.

Deposito in **Udine** presso la farmacia **De Candido Domenico.**

PREMIATA ANTICA FONTE **minerale** — **RABBI** — **PREMIATA** AQUA ACIDULA **ferruginosa**

La Regina delle Acque Ferruginose conosciute in Europa.

L'acqua minerale Rabbi è superiore a tutte le altre, sia per le inumerevoli guarigioni ottenute mercè il suo uso, che per la sua efficacia.

È bevanda gustosa e indicatissima per la cura a Domicilio.
Si prende col caffè, latte, vino ecc.

Essendo che qualche speculatore mette in commercio acqua della Fonte Nuova assai inferiore e per niente efficace, esigere che la capsula porti impresso ***Ruatti Rabbi Fonte Antica.*** 25

Deposito generale per l'Italia presso il signor **Francesco Pasoli** in VERONA ed in tutte le Farmacie del Regno.

UDINE - Mercatovecchio N. 2 - UDINE

TREVISO **PIETRO BARBARO** PADOVA

VENEZIA

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIA

VESTITI FATTI E STOFFE NOVITA'

NAZIONALI ED ESTERE

Soprabiti mezza stagione . da L. 16 a 35
Vestiti completi stoffe operate » 18 » 50
» » sopra misura » 35 » 120

Sacch orleanz neri e colorati da L. 8 a 15
Veste da viaggio tela ed appagas » 12 » 20
Vestiti completi di tela . . » 12 » 18

Costumini fantasia per bambini

Prezzi fissi - Pronta cassa

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali
UDINE
Via Aquileia n. 29 A

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 12 Giugno il vap. **Sirio**
» » 12 » » **Provence**
» » 15 » » **Princ. di Napoli**

Partirà il 22 Giugno il vap. **Perseo**
» » 22 » » **Reg. Margherita**
» » 3 Luglio » **Sud America**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci